



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO**

VISTA la Direttiva comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che nella parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" prevede le norme di attuazione della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS;

VISTO il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che nel dettare "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" sostituisce la parte seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO il Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, di "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico



dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea"; ed in particolare l'art. 15, comma 1, lettera f) che modifica l'articolo 17, comma 1, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. ;

VISTO il Decreto legislativo 16 giugno 2017 , n. 104 di "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*".

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

VISTO l'art. 7 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. che individua nel Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'Autorità Competente all'emissione del parere motivato di VAS in sede statale, di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si avvale del supporto tecnico-scientifico della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, istituita con Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90;

VISTA la nota prot. 353 – GAB del 02/08/2011 acquisita al prot. DVA-2011-0020488 del 09/08/2011, con la quale il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, in qualità di Autorità Proponente, ha comunicato l'avvio alla procedura di consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. della proposta di "*Aggiornamento del Piano Morfologico e ambientale della Laguna di Venezia*", trasmettendo contestualmente il Rapporto Preliminare (RP), allo scopo di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

CONSIDERATO che con nota prot. DVA-0027049 del 27/10/2011 la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali ha evidenziato all'Autorità Proponente la necessità di integrare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale;



PRESO ATTO che l'Autorità Proponente con nota prot. 13305 del 01/12/2011 acquisita al prot. DVA-2011-0031262 del 15/12/2011, ha trasmesso il Rapporto Preliminare (RP), a tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati ed integrati, dando formalmente avvio alla consultazione sul Rapporto Preliminare e fissando a 60 gg. la scadenza per l'invio delle osservazioni;

PRESO ATTO che a conclusione della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, sono pervenute le seguenti osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

- Autorità Portuale di Venezia prot. n. 65271-DTEC/1678 del 30/01/2012;
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, prot. n. 3400 del 13/02/2012);
- MIBACT, prot. n.D.g./PBAAC/34.19.04/20884/2012 del 24/07/2012;
- Comune di Quarto D'Altino, prot. n. 1889 del 08/02/2012;
- Regione Veneto, parere n.27 del 22/03/2012;
- ARPAV, prot. n. 11258/II.140.02 del 31/01/2012;

CONSIDERATO che in data 30 marzo 2012, la Commissione per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha espresso il parere n. 901 relativamente alla consultazione sul Rapporto Preliminare sulla proposta di "*Aggiornamento del Piano Morfologico e ambientale della Laguna di Venezia*" trasmesso all'Autorità Proponente con nota prot. DVA-2012-0011708 del 15/05/2012;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 4577 del 10/11/2016, acquisita al prot. n. 27326/DVA del 11/11/2017, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, in qualità di Autorità Proponente, ha comunicato l'avvio della procedura di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 13 comma 5 e art. 14 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. della proposta di "*Aggiornamento del Piano Morfologico e ambientale della Laguna di Venezia*" (di seguito *PMLV*), trasmettendo, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il Rapporto Ambientale (RA), la Sintesi non Tecnica, e la proposta di Piano, per gli adempimenti relativi alla consultazione previsti all'art.14, comma 2 del sopracitato decreto, anche attraverso la messa a disposizione della documentazione sui siti web dell' Autorità Proponente e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

VISTO che in data 22/11/2016 l'Autorità Proponente ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Generale n. 138, l'avviso dell'avvio della fase di consultazione pubblica sulla Valutazione Ambientale Strategica della proposta di "*Aggiornamento del Piano Morfologico e ambientale della Laguna di Venezia*";

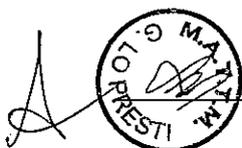


VISTO che, a partire da tale data di pubblicazione, la consultazione ha avuto la durata di 60 giorni, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.;

TENUTO CONTO che con nota prot. n. 1206/DVA del 20/01/2017, la Direzione Generale Valutazioni Ambientali, ha concesso la proroga di 30 gg. per il termine della presentazione delle osservazioni, così come richiesta dall'Autorità procedente con nota prot. n. 996 del 12/01/2017;

PRESO ATTO che sono pervenute le seguenti osservazioni, espresse ai sensi del comma 3 dell'art. 14 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., di cui si è tenuto conto nel parere reso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS:

1. prof. Stefano Boato in data 03/04/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0007930 del 03/04/2017;
2. Italia Nostra, sezione di Venezia, e Società Veneziana di Scienze Naturali a in data 17/03/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0006437 del 17/03/2017;
3. Comune di Mira in data 14/03/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0005997 del 14/03/2017;
4. Associazione Ambiente Venezia in data 28/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0004638 del 28/02/2017;
5. Gruppo Consiliare Misto del Comune di Venezia in data 21/02/2017 acquisito con prot DVA-2017-0004008 del 21/02/2017;
6. Comune di Venezia in data 22/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0004124 del 22/02/2017;
7. Gruppo Consiliare Misto del Comune di Venezia in data 22/02/2017 DVA-2017-0004109 del 22/02/2017;
8. ARPA Veneto in data 20/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003917 del 20/02/2017;
9. Arch. Sandro Castagna e Arch. Marco Zanetti in data 20/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003840 del 20/02/2017;
10. Associazione Lipu in data 20/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003816 del 20/02/2017;
11. Prof.ssa Andreina Zitelli in data 20/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003800 del 20/02/2017;
12. Prof.ssa Andreina Zitelli in data 17/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003703 del 17/02/2017;
13. Comune di Mira in data 16/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003640 del 16/02/2017;
14. Comitato Tecnico congiunto dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta- Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino



- del fiume Adige in data 15/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003562 del 15/02/2017;
15. Prof. Stefano Boato in data 15/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003526 del 15/02/2017;
 16. Italia Nostra, sezione di Venezia, e Società Veneziana di Scienze Naturali in data 13/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003195 del 13/02/2017;
 17. Comune di Jesolo in data 10/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0003157 del 10/02/2017;
 18. Autorità Portuale di Venezia in data 07/02/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0002810 del 07/02/2017;
 19. Dr. Palmeri - Gruppo di ricerca LASA (progetto LIFE VIMINE) in data 23/01/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0001285 del 23/01/2017
 20. Prof.ssa Andreina Zitelli in data 19/01/2017, acquisito con prot. DVA-2017-0001073 del 19/01/2017;

CONSIDERATO che la laguna di Venezia propriamente detta è quella definita dalla conterminazione, ma va considerata assieme agli ambienti contigui, ovvero il mare antistante e la terraferma che la circonda. Il bacino scolante, ovvero la parte di terraferma che raccoglie le acque dolci che defluiscono direttamente in laguna, si estende per oltre 2.038 kmq. Si contano 36 punti di immissione d'acqua dolce in laguna con deflusso naturale o meccanicamente gestito da idrovore. La portata media annuale di acqua dolce che fluisce dai tributari ammonta a circa 30 mc/s, mentre la portata massima di acqua salata complessiva, alle tre bocche, è pari a circa 19.000 mc/s.

CONSIDERATO che, dall'analisi delle dinamiche bio-morfologiche dominanti emerge come le generali tendenze evolutive della laguna di Venezia siano il risultato degli interventi di origine antropica effettuati nel passato (diversione dei fiumi sfocianti in Laguna, Brenta, ed in parte il Sile, costruzione dei moli foranei, scavo dei grandi canali lagunari), di pressioni antropiche dirette (dragaggio necessario alla manutenzione dei canali, moto ondoso prodotto dalla navigazione, attività di pesca intensiva) e di processi di subsidenza ed innalzamento del mare;

PRESO ATTO che al fine di determinare le tendenze morfodinamiche oggi in atto nella laguna, onde prevedere le conseguenti possibili variazioni di lungo termine delle forzanti esterne, occorre individuare e conoscere le principali unità morfologiche che compongono l'ambiente lagunare veneziano: bocche di porto, canali a marea, bassifondi, barene, velme, ghebi, chiari. Nella configurazione odierna, tre sono le bocche di porto (Bocca di Lido, Bocca di Malamocco e Bocca di Chioggia) che connettono la laguna ed il mare aperto; le tre bocche sono stabilizzate da dighe foranee che permettono il mantenimento di profondità adatte alla navigazione, con conseguenze significative per il bilancio di sedimenti lagunari;



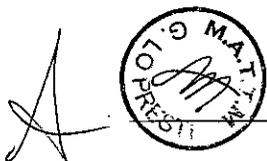
CONSIDERATO che la laguna è solcata da una articolata rete di canali, con proprietà morfologiche differenziate tra canali principali e rete di canali barenali. Le reti di canali facenti capo a ciascuna bocca di porto costituiscono dei sistemi sostanzialmente separati, identificabili in tre sottobacini principali, i quali scambiano acqua e sedimenti con il mare. Particolare attenzione merita il principale canale artificiale presente in laguna, il Canale Malamocco-Marghera, che costituisce la via di collegamento tra il mare ed il porto commerciale ed industriale di Venezia. Esso riveste un ruolo importante per il trasporto d'acqua e sedimenti nel bacino di Malamocco, con importanti riflessi per l'evoluzione morfologica della laguna intera. Inoltre la laguna ospita due porti : il porto di Venezia e il porto di Chioggia;

PRESO ATTO che il sistema ecologico della Laguna di Venezia è caratterizzato da molteplici comunità biologiche che, insieme, definiscono i comparti biotici appartenenti sia all'ambiente acquatico (planctonico, bentonico e nectonico) che a quello emerso (avifauna e vegetazione alofila). La forte correlazione fra morfologia e habitat attribuisce "all'Aggiornamento del Piano Morfologico e ambientale della Laguna di Venezia" un carattere prettamente ambientale avvalorato dal fatto che il territorio lagunare risulta quasi interamente coperto da Siti di Importanza Comunitaria e da Zone di Protezione Speciale;

CONSIDERATO che il Piano per il Recupero Morfologico e Ambientale della Laguna di Venezia è stato approvato dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Si tratta di uno strumento che persegue le finalità della Legge Speciale per Venezia (L. 798/1984) e, in particolare, è mirato a contrastare i fenomeni di degrado dell'ambiente lagunare che si manifestano con perdita netta di sedimento, approfondimento dei bassi fondali, diminuzione areale di barene e velme, interrimento di canali, alterazione e riduzione della biodiversità;

TENUTO CONTO che nel 2001, il Consiglio dei Ministri ha chiesto di procedere all'aggiornamento del Piano degli Interventi per il Recupero Morfologico con le seguenti linee d'azione:

- Individuare gli interventi necessari per ottimizzare il ricambio mareale tenendo conto del nuovo assetto dei canali di bocca;
- Potenziare la riattivazione dei dinamismi naturali;
- Contrastare gli impatti antropici direttamente distruttivi dell'ambiente lagunare e del patrimonio storico artistico ed archeologico;
- Realizzare le opere necessarie al riequilibrio idro-geologico e morfologico della laguna e per la difesa locale del centro storico di Venezia e delle isole minori.



TENUTO CONTO che il contesto normativo e programmatico di riferimento per la Laguna di Venezia ai fini "*dell'Aggiornamento del Piano Morfologico e ambientale della Laguna di Venezia*" risulta particolarmente ampio e complesso. Il sistema di pianificazione vigente evidenzia importanti intersezioni tematiche con il Piano, in particolare con:

- il controllo dei processi di erosione e del rischio idraulico;
- la qualità dei corpi idrici e disinquinamento;
- la gestione della navigazione lagunare e controllo del moto ondoso;
- la gestione delle attività alieutiche;
- la gestione dei processi insediativi con particolare riferimento al consumo di suolo e ai carichi urbanistici;
- la tutela del paesaggio a scala locale e d'ambito.

CONSIDERATO che gli strumenti di pianificazione settoriale con incidenze rilevanti sul PMLV sono:

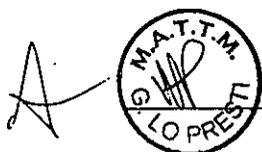
- il Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali;
- il Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale e il Piano di gestione della ZPS IT3250046 'Laguna di Venezia'.

CONSIDERATO che l'analisi della variazione delle quote batimetriche rileva che la laguna di Venezia va approfondendosi con allarmante rapidità, mentre la scomparsa di barene e velme determina una distribuzione batimetrica uniforme, priva di ramificazioni e inadatta a sostenere la tipica biodiversità lagunare, evidenziando uno stato erosivo che ha interessato e tutt'ora interessa l'intero bacino lagunare.

TENUTO CONTO che le cause della progressiva diminuzione delle aree di barena e dell'approfondimento dei bassifondi sono dovute principalmente al moto ondoso indotto dal vento e dai natanti, alle attività connesse alla pesca con mezzi meccanici, alle modificazioni morfologiche apportate negli anni al sistema lagunare, alla navigazione con grandi navi e con imbarcazioni di piccole e medie dimensioni, nonché alla carenza degli apporti dal mare e dal bacino scolante, associata alla perdita di sedimenti fini, determinata principalmente dal comportamento idrodinamico asimmetrico delle bocche lagunari.

CONSIDERATO che il Rapporto Ambientale relativo all' "*Aggiornamento del Piano Morfologico e ambientale della Laguna di Venezia*" si articola in due sezioni ed un allegato:

- **Parte 1 di 2:** contenente le "*Informazioni generali sul Piano*" (Capitolo 2), la "*Descrizione degli obiettivi e delle azioni del PMLV*" (Capitolo 3) e la "*Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici*" (Capitolo 4);
- **Parte 2 di 2:** contenente la "*Analisi degli impatti ambientali*", la "*Metodologia di valutazione*", la "*Analisi relazionale degli interventi rispetto alle componenti costitutive dello*



stato lagunare”, la “*Analisi relazionale tra interventi e stato ecologico dei corpi idrici*”, la “*Analisi relazionale tra gli interventi e lo stato chimico dei corpi idrici*”, la “*Analisi relazionale tra interventi e comunità acquatiche*”, la “*Analisi relazionale tra interventi e aree a diversa classificazione in termini di qualità dell’aria*”, la “*Analisi relazionale tra interventi e aree residenziali*”, la “*Analisi relazionale tra interventi e aree in concessione al MAV per attività di venericoltura*”, la “*Analisi relazionale tra interventi e aree sottoposte a tutela paesaggistica*”, la “*Stima dell’efficacia degli interventi rispetto alle criticità individuate in Laguna*”, la “*Analisi dei potenziali impatti in fase di realizzazione e di esercizio*”, la “*Caratterizzazione degli interventi del PMLV*”, la “*Identificazione, descrizione e stima degli impatti*”, l’analisi dei temi ambientali (*aria, acqua, suolo, produzione di rifiuti, potenziali emissioni sonore e luminose, paesaggio e patrimonio culturale, popolazione e salute umana, aspetti naturalistici - flora, fauna, ecosistemi e biodiversità -, componente Socio-economica*), gli “*Elementi dello studio per la Valutazione di Incidenza*”, la “*Valutazione della significatività degli impatti*”, le “*Misure previste per impedire, ridurre e compensare effetti negativi sull’ambiente*”, le “*Conclusioni*”, la “*Appendice 1*”, la “*Bibliografia*”;

- **Allegato 1:** contenente una raccolta dei pareri dell’*Autorità competente* e dei *soggetti competenti in materia ambientale* individuati per il *Rapporto Preliminare*, con l’indicazione del relativo riscontro;

TENUTO CONTO che il PMLV, prevede i seguenti cinque obiettivi strategici:

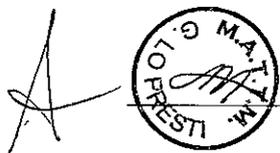
1. Obiettivo geomorfologico;
2. Obiettivo idrodinamico;
3. Obiettivo ecologico;
4. Obiettivo di qualità chimica delle acque lagunari e dei corpi idrici del bacino scolante e dei sedimenti;
5. Obiettivo della qualità dell’aria;

CONSIDERATO che gli interventi previsti dal PMLV si distinguono in due categorie principali: interventi strutturali (IS) e interventi gestionali (IG). Gli interventi strutturali si dividono, a loro volta, in due categorie:

- prioritari, definiti per la risoluzione delle criticità individuate coerentemente con gli obiettivi di Piano, di stretta competenza del proponente e che si prevede di realizzare nell’arco temporale di 10 anni dalla data di approvazione e finanziamento del Piano;
- subordinati, legati alla realizzazione di interventi prioritari o sinergici ad interventi programmati o in corso di competenza di altri Enti. Alcuni degli interventi subordinati corrispondono ad interventi correttivi a seguito del monitoraggio degli interventi prioritari di carattere idro-morfodinamico.

Gli interventi gestionali sono a loro volta suddivisi in:

- Interventi di carattere morfo-idrodinamico (MID);
- Interventi di carattere ecologico (ECO);



- Interventi di miglioramento della qualità (QUAL);

PRESO ATTO che il processo di valutazione degli impatti significativi sull'ambiente degli interventi previsti dal PMLV è stato svolto in conformità a quanto richiesto dalle Linee Guida n. 109/2014 (ISPRA) mediante l'impiego del sistema DCGIS (Dynamic Computational GIS) che utilizza una metodologia operativa per l'analisi degli impatti ambientali. Data la *"vocazione ambientale del Piano morfologico e le tipologie di interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi specifici, l'analisi e la valutazione degli impatti è stata condotta solo sugli interventi prioritari sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio"*. Il R.A. riporta una sintetica descrizione di ciascun intervento prioritario del PMLV, focalizzata sull'individuazione delle operazioni di cantiere e sull'individuazione delle caratteristiche dimensionali delle opere;

RILEVATO che l'insieme delle criticità individuate sono di seguito elencate in relazione allo stato lagunare:

- C1 - deficit sedimentario per erosione e crescita medio-mare;
- C2 - approfondimento/appiattimento dei bassifondali;
- C3 - risospensione sedimenti, aumento della torbidità;
- C4 - perdita di funzionalità idro-morfodinamica dei canali lagunari;
- C5 - scomparsa strutture morfologiche naturali, degrado biotopi barenali (minore funzionalità ecosistemica);
- C6 - riduzione degli areali a fanerogame;
- C7 - compromissione della zona oligoalina;
- C8 - qualità chimica ed ecologica dei corpi idrici;
- C9 - subsidenza di origine antropica;
- C10 - inquinamento dell'atmosfera;

PRESO ATTO che per quanto concerne le seguenti criticità C1, C2, C3, C4, C5, le cause della progressiva diminuzione delle aree di barena e dell'approfondimento dei bassifondi sono dovute principalmente al moto ondoso indotto dal vento e dai natanti e alle attività connesse alla pesca con mezzi meccanici, oltre alla carenza degli apporti dal mare e dal bacino scolante; la perdita di sedimenti fini viene determinata principalmente dal comportamento idrodinamico asimmetrico delle bocche lagunari a causa della forte erosione verificatasi a partire dagli anni '50 ad oggi; i bassi fondali lagunari si sono fortemente ridotti con conseguente espansione delle aree con profondità superiore al metro, che pertanto non offrono resistenza alla propagazione delle onde e delle correnti. Tali fattori hanno prodotto un radicale cambiamento nella struttura resistente del fondale, nella entità delle onde generate dal vento e dai natanti e nella direzione e intensità delle correnti mareali;

A



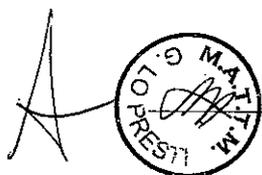
PRESO ATTO che l'ambito di influenza territoriale del PMLV è interessato dalla presenza dei seguenti siti Rete Natura 2000 per cui è stata effettuata una Valutazione di Incidenza Ambientale:

- ZPS IT3250046 Laguna di Venezia;
- SIC IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia;
- SIC IT3250031 Laguna superiore di Venezia;

CONSIDERATO che la Valutazione di Incidenza è stata sviluppata secondo le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della DGR Veneto 2299/2014 e le prassi consolidate e concordate con gli uffici regionali competenti che riprende specificamente quanto richiamato nelle Linee guida europee ("European Communities, 2002. Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"). Più precisamente è stata sviluppata una Valutazione che si è conclusa nella "fase di screening", non essendosi rilevate incidenze significative, che avrebbero dovuto essere approfondite al livello di "valutazione appropriata". La valutazione conclude che lo stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie coinvolti non subirà variazioni a seguito dell'attuazione degli interventi del Piano, in quanto non si sono evidenziati effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle direttive 94/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CEE (Uccelli). Poiché a seguito della successiva fase di progettazione alcuni interventi previsti dalle azioni di Piano potrebbero differire in modo sostanziale da quanto valutato, è necessario che i rispettivi progetti definitivi vengano sottoposti a specifica Valutazione di incidenza;

CONSIDERATO che ai fini del Monitoraggio previsto dall'art. 18 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. le linee di monitoraggio previste per il PMLV sono le seguenti: Monitoraggio di sorveglianza/sullo stato, Monitoraggio operativo/di processo e Monitoraggio di indagine/di efficacia;

VALUTATO che *"il PMLV è finalizzato ad una gestione dell'instabile rapporto fra assetti idro-morfologici, strutture eco-sistemiche e usi della laguna, questi ultimi connessi in particolare alla portualità, al traffico acquico e alla pesca"*, il PMLV dovrebbe svolgere un ruolo attivo nel definire la capacità portante della laguna e le strategie da perseguire per garantire la sostenibilità delle attività antropiche a lungo termine. Nel sistema pianificatorio di riferimento per le attività portuali, non vengono considerati progetti già presentati di particolare rilevanza (Adeguamento via acquea di accesso alla stazione marittima di Venezia e riqualificazione delle aree limitrofe al Canale Contorta Sant'Angelo; Nuovo Terminal Crociere di Venezia, Bocca di Lido- VENIS CRUISE 2.0), come non è stato valutato il recente Piano Pesca del 2014;



VALUTATO che il risultato complessivo prodotto dalle criticità rilevate in aree con possibile e lento degrado lagunare, è la tendenza verso l'erosione con un bilancio fortemente negativo tra i sedimenti entranti in laguna e quelli uscenti di ca. 10 milioni di mc/anno di sedimenti. Gli interventi strutturali prioritari, peraltro, prevedono la realizzazione di strutture morfologiche artificiali che necessitano di circa 7 milioni di mc. (RA, Parte II, par. 4.2.3, pag. 81 e par. 7, pag. 121) di sedimenti da dislocare in loco;

TENUTO CONTO che per stessa ammissione della Autorità Procedente, riportata nel capitolo Prefazione al Piano *“L'attuazione degli interventi previsti nel piano stesso è però fortemente condizionata dai criteri per il riutilizzo dei sedimenti di dragaggio indicati dal cosiddetto “Protocollo Fanghi” sottoscritto l'8 aprile del 1993 da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Comune di Venezia, Comune di Chioggia, Provincia di Venezia, Regione del Veneto e l'allora Magistrato alle Acque di Venezia, Protocollo in corso di revisione a seguito dell'emanazione delle successive normative ambientali sia a livello europeo con la Direttiva 2000/60/CE, sia a livello nazionale, nonché l'aumentata disponibilità di dati e metodi scientifici per la valutazione della pericolosità dei sedimenti in ambienti lagunari;*

CONSIDERATO che il tema del fabbisogno di bilanciamento su base annua non è ripreso nel Rapporto Ambientale e tra gli interventi previsti non si annoverano quelli relativi all'approvvigionamento annuo richiesto dal bilancio esposto nel PMLV;

VALUTATO che l'attuazione del PMLV fondamentale è incentrata solo sugli interventi prioritari senza valutare gli interventi subordinati, strutturali e gestionali nel loro insieme e non tenendo quindi conto di come nel complesso questi interventi concorrano a perseguire obiettivi specifici del Piano. Tale limitazione appare molto riduttiva e rende la valutazione degli effetti ambientali parziale;

TENUTO CONTO che secondo il Proponente, *“la tematica dei sedimenti non viene trattata, in considerazione del fatto che è oggetto di discussione della Conferenza dei servizi nell'ambito della quale dovrà essere prodotta una nuova procedura operativa a superamento del Protocollo d'Intesa del 1993”;*

VALUTATO che poiché il principale problema della laguna è rappresentato dal deficit sedimentario, il fatto che la gestione dei sedimenti internamente alla laguna sia vincolata al superamento del “protocollo fanghi” costituisce una criticità da affrontare prima di procedere all'Aggiornamento del Piano. Al momento, pertanto, l'attuazione del PMLV risulta irrealizzabile stante l'esigenza che la movimentazione dei sedimenti avvenga nel rispetto degli obblighi derivanti dalle normative comunitarie e nazionali in materia di tutela ambientale, normative allo stato inesistenti, come dichiarato dall'A.P.;



VALUTATO che con riferimento alle interazioni tra le criticità evidenziate nell'ambito dell'analisi delle problematiche della Laguna e le azioni proposte dal PMLV, dovrebbero essere maggiormente esplicitate e approfondite le sinergie negative che emergono nello studio per la VINCA (vedi tab. da 3.57 a 3.72) con gli interventi maggiormente problematici ai fini di valutare adeguatamente gli effetti su habitat e specie d'interesse comunitario;

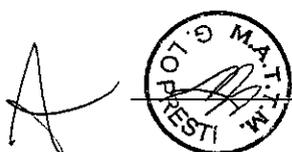
VALUTATO che il sistema di monitoraggio, così come prospettato nel documento di piano, è strutturato per ciascuna categoria di interventi (obiettivo strategico, specifico e indicatori per ciascun intervento) e quindi rivolto a verificare l'efficacia di ciascun intervento rispetto agli obiettivi strategici e specifici pertinenti con l'impiego di determinati indicatori. Questa impostazione implica la mancanza di una valutazione complessiva sul grado di perseguimento di ciascun obiettivo dovuto a tutti gli interventi del PMLV. Inoltre, nel RA non è definito un set di indicatori per misurare l'evoluzione del contesto ambientale in considerazione dei possibili effetti ambientali previsti e degli obiettivi di sostenibilità che il PMLV può contribuire a perseguire;

TENUTO CONTO che l'aggiornamento del PMLV non tiene in debito conto le esigenze e le minacce degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 della Laguna di Venezia. Dovrebbe essere condotta un'analisi più di dettaglio dei fattori di perturbazione di habitat e specie d'interesse protezionistico presenti in laguna valutando gli effetti degli interventi previsti, non solo per le ricadute in termine di protezione, ma anche per il loro effetto sulla geomorfologia e conseguentemente sulla vegetazione;

VALUTATO che i contenuti della proposta di PMLV e del Rapporto Ambientale, complessivamente, non si ritengono adeguati al fine di contrastare i fenomeni di degrado dell'ambiente lagunare, i quali si manifestano attraverso: perdita netta di sedimento, approfondimento dei bassi fondali, diminuzione areale di barene e velme, interrimento di canali, alterazione e riduzione della biodiversità;

VISTO il parere n. 2489 del 02/08/2017 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS, che fa parte integrante del presente atto, trasmesso con la nota prot. CTVA-U.0002841 del 11/09/2017 e acquisito con prot. DVA-I.20243 del 11/09/2017, predisposto tenendo in debito conto tutte le osservazioni pervenute;

VISTO il parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo prot. 2188 del 23/01/2018, ed acquisito con prot. DVA.I.0001589 del 23/01/2018 che fa parte integrante del presente atto;



Tutto ciò premesso e considerato,

ESPRIME

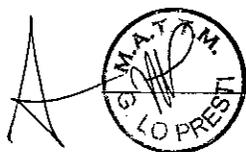
sulla proposta di “Aggiornamento del Piano Morfologico e ambientale della Laguna di Venezia (PMLV)” e sul relativo “Rapporto ambientale”, il parere motivato ex art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. di obbligo revisione complessiva del Piano in modo da tenere conto delle osservazioni e dei pareri formulati dai soggetti competenti in materia ambientale, dal pubblico e dal pubblico interessato, nonché di tutte le osservazioni, prescrizioni e condizioni che seguono:

A. Del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

A) Proposta di Aggiornamento del Piano Morfologico della Laguna Veneta (PMLV).

1. La proposta di Piano dovrà approfondire la gestione dell’instabile rapporto fra assetti idro-morfologici, strutture eco-sistemiche ed usi della laguna (questi ultimi connessi in particolare alla portualità, al traffico acqueo ed alla pesca), sviluppando “scenari di interazione” tra lo sviluppo delle attività antropiche/economiche e l’evoluzione/capacità portante della laguna e le relative strategie da perseguire al fine di garantire la sostenibilità delle attività antropiche a lungo termine (questione già richiamata nel Parere CTVA n. 901 del 30/03/2012 - consultazione del “Rapporto preliminare”, ex art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).
2. La proposta di Piano dovrà approfondire la “correlazione” tra il sistema pianificatorio di riferimento delle attività portuali e le attività derivanti dall’attuazione dei progetti di particolare rilevanza:
 - ID_VIP 1127 “Regolazione dei flussi di marea alle Bocche di Porto della Laguna di Venezia” (Parere CTVA del 10/12/1998 - parere negativo);
 - ID_VIP 3279 “Progetto Preliminare Canale Tresse nuovo - Interventi per la sicurezza dei traffici delle grandi navi nella laguna di Venezia” (Parere CTVA n. 2104 del 17/06/2016);
 - ID_VIP 3001 “VENIS CRUISE 2.0 - Nuovo Terminal Crociere di Venezia - Bocca di Lido” (Parere CTVA n. 2234 del 25/11/2016 - Parere positivo di compatibilità ambientale sul progetto preliminare con prescrizioni);
 - ID_VIP 2842 “Adeguamento via acquea di accesso alla stazione marittima di Venezia e riqualificazione delle aree limitrofe al Canale Contorta Sant’Angelo” (Parere CTVA n. 2250 del 02/12/2016 - Parere sfavorevole ai sensi dell’art 26 comma 3 ter del D.lgs 152/2006 e s.m.i. Non si procede all’ulteriore corso della valutazione).

Sono in oltre in corso:



- ID_VIP 2832 “Regolazione dei flussi di marea alle bocche di porto della Laguna di Venezia - Sistema Mose” (istruttoria CTVA in corso).
3. La proposta di Piano dovrà approfondire/aggiornare la “relazione” tra l’attività di molluschicoltura lagunare e la perdita di sedimento, facendo riferimento al più recente Piano Pesca del 2014, anziché a quello del 2009. In tal senso occorre chiarire/verificare la descrizione dello stato attuale e le criticità/strategie riportate nella proposta di Piano (a titolo di esempio, si fa riferimento alla riduzione/controllo della pesca - si presume Ruditapes, ma sarebbe da esplicitare - a prescindere dall’utilizzo dell’area).
 4. La proposta di Piano (quale “aggiornamento” del “Piano degli interventi del 1992”) dovrà riportare gli esiti di quasi 20 anni di attuazione di interventi nella laguna, al fine di chiarire come le indicazioni derivanti dagli stessi abbiano influenzato la scelta della strategia e gli interventi previsti dalla proposta di Piano.
 5. Lo sviluppo degli interventi proposti è previsto su un arco temporale di 10 anni, mentre per gli interventi gestionali e subordinati sono previste modalità e tempi differenti. Si ritiene che tutti gli interventi debbano far parte di una programmazione generale e contribuire ad una visione complessiva a lungo termine (oltre il periodo di 10 anni in cui si sviluppano i soli interventi prioritari). Un orizzonte temporale ben più ampio della durata decennale è oltretutto indispensabile considerata la complessità e molteplicità dei processi che governano l’assetto idro-morfologico della laguna di Venezia e, più in generale, in relazione allo stato ambientale ed alle dinamiche di carattere economico e produttivo, e alla diversa scala cronologica rispetto alla quale tali processi possono essere eventualmente affrontati e gestiti. All’interno di questo orizzonte dovranno trovare collocazione non solo le misure di carattere strutturale (eventualmente suddivise tra “prioritarie” e “subordinate”), ma anche quelle di carattere gestionale. Tutte le misure dovranno essere affrontate in maniera più approfondita in termini di fattibilità e di raggiungimento degli obiettivi, anche se alcuni interventi (quali la reimmissione di acqua dolce, la reimmissione di sedimenti dal bacino idrografico e il sollevamento dei fondali tramite iniezione di acqua in pressione nella falda) sono di competenza di altri Enti/Amministrazioni, circostanza che non deve limitare la definizione della strategia del Piano e l’elaborazione di scenari.
 6. Il Piano deve contenere una chiara definizione degli interventi gestionali o strutturali che ritiene realmente efficaci per il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia morfologica della Laguna e che quindi intende proporre. In riferimento agli interventi gestionali e subordinati, il PMLV dovrà contenere un’analisi della reale fattibilità e dei benefici attesi delle singole misure e del loro




effetto cumulato. Nel definirne la reale fattibilità risulta auspicabile che la condivisione preliminare delle misure proposte con le altre Amministrazioni Competenti avvenga già in fase di elaborazione del PMLV, in modo tale che il citato Accordo di Programma trovi delle solide basi nel Piano stesso e serva, come scritto nel RA, che *“la realizzazione del PMLV può avvenire mediante Accordo di Programma fra istituzioni competenti”*, RA, pag. 38).

7. Per la stima degli impatti prodotti dalle azioni di Piano sono stati considerati solo gli interventi prioritari mentre risultano esclusi dall'analisi gli impatti ambientali prodotti dagli interventi strutturali subordinati e quelli gestionali di competenza di altri Enti anche se l'attuazione del PMLV comprende anche tali tipologie di interventi. Ai sensi dell'art. 13, comma 4 del D.lgs 152/06 e s.m.i. ed in base a quanto previsto nell'Allegato VI del citato decreto, nell'analisi della stima degli impatti dovranno essere compresi anche quelli “secondari, cumulativi e sinergici”.

B) Criticità, obiettivi ambientali ed azioni della proposta di piano

8. La proposta di Piano dovrà contenere un'analisi cumulativa delle cause e degli effetti naturali ed antropici che favoriscono il fenomeno dell'erosione, ritenuto “causa principale” del degrado morfologico ed ambientale della laguna (si stima un deficit di circa 10 milioni di mc/anno di sedimenti). Oltre alla citata analisi dovranno essere individuate pertinenti strategie finalizzate alla riduzione degli effetti negativi e del deficit sedimentario, nonché possibili scenari di interazione tra sviluppo delle attività antropiche/economiche e l'evoluzione della laguna.
9. La proposta di Piano dovrà prevedere appositi “accordi” con gli altri Enti presenti sul territorio che hanno la competenza sulla attuazione degli “interventi strutturali subordinati (s)” e gli “interventi gestionali”, indicati nella proposta di Piano. Ciò al fine di migliorare la governance della complessità e della molteplicità dei processi che insistono sull'assetto idro-morfologico della laguna di Venezia e la diversa scala cronologica rispetto alla quale tali processi possono essere eventualmente affrontati e gestiti.
10. L'attuazione della proposta di Piano dovrà essere coordinata con l'attuazione del Piano di gestione del “distretto idrografico” e del “rischio alluvioni”, in considerazione della stretta correlazione dell'oggetto trattato (acque) ed alla implementazione della Direttiva quadro sulle acque. In tal senso sarebbe auspicabile che la proposta di Piano avesse un orizzonte temporale ben più ampio della durata decennale o che, quantomeno, seguisse i cicli di pianificazione dei Piani sopra citati (n. 6 anni).




C) Azioni prioritarie strutturali

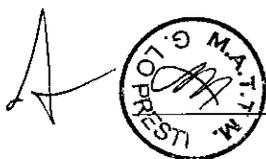
C1) Interventi pMID1: Costruzione di strutture morfologiche artificiali per limitare il trasporto di sedimenti verso i canali principali.

11. La proposta di Piano dovrà:

- a) estendere l'analisi modellistica utilizzata per la stima dell'efficacia degli interventi denominati "pMID1", relativi alla riduzione del deficit di sedimenti, almeno con cadenza annuale (ad esempio attraverso la modellazione di un anno "tipo" o di un anno reale considerato rappresentativo), al fine di considerare le diverse condizioni mareali e meteorologiche che influenzano l'efficacia delle stesse misure. In tal senso bisognerebbe chiarire se le citate simulazioni considerino tra le forzanti anche le sollecitazioni idrodinamiche derivanti dal passaggio delle grandi navi;
- b) prevedere un'analisi degli effetti degli interventi su parametri abiotici (circolazione idrica, tempi di residenza, ecc.) che maggiormente condizionano l'ossigenazione delle acque e, più in generale, la vivificazione dell'ambiente lagunare ed il rischio di eventi distrofici;
- c) prevedere una valutazione più approfondita degli eventuali effetti delle strutture morfologiche sulle comunità biologiche, mediante un'analisi in termini di habitat, tenendo conto che l'ambito lagunare fa parte della Rete Natura 2000 (non viene riportata la stima della sottrazione dell'habitat prioritario 1150* per la realizzazione delle strutture morfologiche e la valutazione dell'effetto sugli habitat lagunari in termini di eventuale modifica dello stato di conservazione ed il deficit di sedimento).

C2) Interventi pMID2 - pMID3 - pMID4: difesa e protezione delle strutture morfologiche esistenti (barene) in zone soggette ad elevata energia da moto ondoso - interventi di ripristino di strutture morfologiche a prevalente/esclusiva funzione ecologica.

12. La proposta di Piano dovrà approfondire/verificare la possibilità di estendere gli interventi denominati "pMID2", attualmente limitati alla sola laguna settentrionale ("ove l'energia del moto ondoso incidente sia relativamente modesta"), per ciascuna area di intervento della proposta di Piano, al fine di definire le tipologie di protezione da adottare e fornire un indirizzo chiaro per le successive fasi di progettazione. Ciò si ritiene necessario anche alla luce delle esperienze già condotte dallo stesso Provveditorato, le quali hanno evidenziato come la realizzazione di strutture poste tra il canale e le barene (strutture morfologiche artificiali, come nel caso del Canale di Burano o barriere soffolte come nel caso



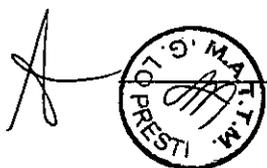
del Canale dei Marani), siano in grado di dissipare il moto ondoso incidente anche in zone ad intenso traffico (traffico non portuale).

C3) Interventi pECO1 - sviluppo di fanerogame marine con mantenimento di idonee condizioni ambientali con eventuali interventi di trapianto.

13. Stante l'obiettivo ecologico del Piano, volto al favorire la funzionalità ecologica complessiva dell'ambiente lagunare mediante il mantenimento e/o il ripristino della diversità biologica, considerando i diversi livelli di complessità, sarebbe utile una valutazione dei Management Plans europei delle specie http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/managt_plans_en.htm, contenenti una descrizione delle principali minacce e delle azioni necessarie per contrastarle, in particolare di *Tringa totanus* e *Anas acuta*, specie per le quali la Laguna di Venezia rappresenta un sito prioritario.

La proposta di Piano dovrà prevedere una valutazione dei Management Plans europei delle specie (http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/managt_plans_en.htm), contenente una descrizione delle principali minacce e delle relative azioni di contrasto (in particolare si fa riferimento alla *Tringa totanus* ed alla *Anas acuta*, specie per le quali la Laguna di Venezia è stata considerata un sito prioritario).

14. Le quote di assestamento per gli interventi denominati "pMID1" dovranno costituire il limite massimo, in quanto il superamento delle stesse comporterebbe l'immediato insediamento di un elevato numero di coppie nidificanti di Gabbiano reale, con conseguenti problemi di birdstrike aeroportuale, sanitari, competizione/predazione di specie protette che andrebbero pertanto evitate.
15. Il termine ultimo per le attività di ripascimento relativi all'intervento denominato "pMID4" dovrà essere anticipato a fine dicembre (anzichè a fine gennaio), al fine di non generare conflitti con le attività di censimento (effettuate nel mese di gennaio) e di ridurre il disturbo all'avifauna nella fase più critica dell'inverno.
16. In linea generale gli interventi di riqualificazione della laguna devono essere mirati alla prevenzione dell'erosione e al ripristino di adeguate condizioni di naturalità ovunque sia possibile. Dovrebbero pertanto essere utilizzate tecniche "soft" d'ingegneria naturalistica per la protezione delle sponde delle barene dall'erosione, basate su interventi localizzati, reversibili e utilizzando materiali totalmente biodegradabili, poco costosi, che minimizzino l'impatto ambientale e paesaggistico, anche in fase di cantiere.
- Maggior evidenza dovrebbe essere posta sull'analisi degli effetti che gli interventi proposti hanno su estensione, biodiversità e funzionalità ecologica degli habitat



terrestri e anfibi lagunari e sulla loro fornitura di servizi eco sistemici (riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie con effetti durevoli). Da un punto di vista conservazionistico si ritiene prioritario, al fine della conservazione delle strutture naturali, fare prevenzione dell'erosione agendo sulle attività che comportano fattori perturbativi.

Si rileva che, per quanto sia essenziale garantire la sopravvivenza degli habitat d'interesse comunitario (anche in relazione al "non buono" stato di alcuni di essi quali 1510 Steppe salate mediterranee (Limonietalia) e 3150 (Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition) non è ben evidenziato il rapporto esistente tra le opere previste e il ripristino/conservazione/estensione delle tipologie di habitat di interesse comunitario o fondamentali per la sopravvivenza delle specie (ad es. canneti).

D) Stato ambientale e stima degli impatti.

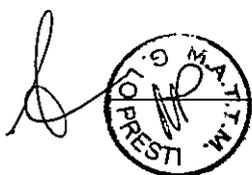
17. Relativamente allo Stato Ecologico-Avifauna, nella descrizione del Sistema ambientale lagunare (pag. 18 della proposta di piano) e dello Stato ecologico/ambientale (pag. 101 del R.A. - parte I), si afferma la non disponibilità di risultati di indagini sull'avifauna migratrice nella Laguna di Venezia. In tal senso si rappresenta che alcune informazioni in merito sono disponibili nelle seguenti pubblicazioni:

- Homing performances of adult and immature Dunlins *Calidris alpina* (Aves Scolopacidae) displaced from their wintering area – Baccetti N., G. Cherubini, A. Magnani, L. Serra, *Ethology Ecology and Evolution* 7(3), 1995;
- Primary moult, body mass and moult migration of Little Tern *Sterna albifrons* in NE Italy - Cherubini G., L. Serra, N. Baccetti, *Ardea-Wageningen* 84(1), 1996;
- Migration and moult of Dunlin *Calidris alpina* wintering in the central Mediterranean - Serra L., N. Baccetti, G. Cherubini, M. Zenatello, *Bird Study* 45(2), 1998;
- Trade-offs among body mass and primary moult patterns in migrating Black Terns *Chlidonias niger* – Zenatello M., L. Serra, N. Baccetti, *Ardea – Wageningen* 90(3), 2002;
- Colony specific variation in the use of a moulting site in the migratory little tern *Sterna albifrons* –Tavecchia G., N. Baccetti, L. Serra, *Journal of Avian Biology* 36(6), 2005;
- Primi dati sul comportamento migratorio delle Alzavole *Anas crecca* svernanti in Italia - Giunchi D., N. E. Baldaccini, A. Lenzone, P. Luschi, M. Sorrenti, L. Vanni, 2015. <https://www.researchgate.net/publication/281970221>; - Use of artificial intertidal sites by birds in a Mediterranean lagoon and their importance for



wintering and migrating waders - Scarton F. & Montanari M., J. Coastal Conservation 19(3), 2015.

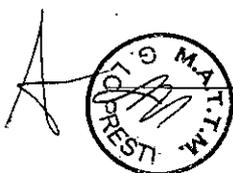
18. Gli approfondimenti dell'interazioni fra la proposta di Piano ed il sistema complessivo di pianificazione in laguna, riportato nell'Allegato 3 della proposta di Piano e nel par. 2.4 del R.A. (parte I - pagg. 34-53), dovranno essere integrati con quelli della pianificazione faunistico-venatoria (regionale e provinciale), i quali prevedono anche l'attività della "caccia" fra gli usi della laguna, interessata dalla presenza di circa 2000 stakeholders tra Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) ed Aziende Faunistico Venatorie vallive (A.F.V.), il traffico acqueo e la pesca e l'attività venatoria.
19. La descrizione dello "stato della qualità dell'aria (SQAIR)" dovrà essere attualizzata con:
- a) l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato con la Deliberazione consiliare n. 90 del 19 aprile 2016. Nello specifico si dovrà:
 - aggiornare la zonizzazione e la classificazione dei territori interessati dalla proposta di Piano;
 - riconsiderare la mappa relativa alla localizzazione delle criticità (§4.3.1 parte prima del RA, pag. 170);
 - b) i dati disponibili presso la ARPAV.
20. Il quadro conoscitivo dello "stato di qualità dei corpi idrici con acqua (SQA)" relativo ai n. 14 corpi idrici lagunari e le informazioni sul monitoraggio e la classificazione di qualità previsti ai sensi della Direttiva Quadro Acque, dovrà essere aggiornato con quanto previsto dall' "Aggiornamento del Piano di gestione delle acque del distretto idrografico delle Alpi Orientali", approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016. Gli esiti della valutazione della qualità chimica della matrice sedimento, effettuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 260/2010, dovrà essere integrata/considerata nella valutazione dei fattori di criticità della proposta di Piano (paragrafo 2.8).
21. In riferimento alla descrizione dell'inquinamento dell'acqua, elencato tra i principali fattori di criticità individuati, oltre ai già considerati contaminanti organici ("presumibilmente pesticidi, diserbanti e sostanze ormoni simili"), dovranno essere considerati altre tipologie di inquinanti quali, ad esempio, i metalli o gli IPA. Si dovrà inoltre approfondire/aggiornare il tema dei "nutrienti" (monitorati sia ai sensi della Direttiva 2000/60/CE che dalla rete SAMANET del Provveditorato), soprattutto in relazione al peso attribuito nell'analisi dei fattori di criticità, quali fenomeni di anossia, seppur meno eclatanti rispetto al passato, ed eventi continui di ipossia che si sono ripresentati negli ultimi anni in



- Laguna, con conseguenze non trascurabili e ricadute anche a livello di classificazione ecologica dei corpi idrici.
22. Si dovrà aggiornare il quadro conoscitivo della Laguna, il quale dovrà comprendere il quadro conoscitivo della qualità dei fiumi del bacino scolante. Tale argomento si ritiene rilevante qualora, ad esempio, si parli di ingresso di acque “pulite” da parte del bacino scolante come soluzione alla scomparsa della zona oligoalina.
23. Attività portuali; Nel Rapporto Ambientale (pagina 158) vengono analizzati i dati di traffico relativamente agli anni 2000- 2012; si propone di riportare dati di analisi del traffico portuale più aggiornati quali quelli relativi al traffico merci del porto di Venezia e Chioggia agli anni più recenti 2005-2016 come riportato nel rapporto ISPRA(2) sul traffico portuale. Connesse alle attività portuali dovranno essere trattati i temi delle interferenze ambientali legate al turismo (come chiesto anche dalle Linee guida dell'ISPRA in materia di valutazione ambientale), attività completamente assente nel PMLV e ciò in relazione ai conseguenti impatti ambientali ed al suo possibile sviluppo in modo sostenibile.
- In riferimento alle attività portuali si dovrà:
- aggiornare/attualizzare i dati di traffico relativi agli anni 2000-2012 (pag. 158 del Rapporto Ambientale), con quelli del porto di Venezia e Chioggia per gli anni 2005-2016 (si veda Rapporto ISPRA sul traffico portuale);
 - approfondire i temi delle interferenze ambientali legate al turismo sostenibile (come chiesto anche dalle Linee guida dell'ISPRA in materia di valutazione ambientale).
24. In riferimento alle attività di pesca si dovrà effettuare una valutazione:
- degli impatti prodotti dall'attività di pesca di Ruditapes, effettuata con mezzi meccanici, ed individuare le relative azioni necessarie alla riduzione degli stessi;
 - degli effetti provocati dall'attività di raccolta di molluschi, spesso condotta anche illecitamente attraverso metodi che danneggiano i fondali lagunari (turbosoffianti).

E) Qualità e gestione dei sedimenti

25. Il Proponente dichiara che *“la tematica dei sedimenti non viene trattata, in considerazione del fatto che è oggetto di discussione della Conferenza dei servizi nell'ambito della quale dovrà essere prodotta una nuova procedura operativa a superamento del Protocollo d'Intesa del 1993”*. Lo stesso, durante le riunioni effettuate presso questo Ministero, ha comunicato di non essere in grado di pianificare una tempistica ai fini della revisione, condivisione, approvazione e pubblicazione della nuova norma che superi l'attuale *“protocollo fanghi”*.



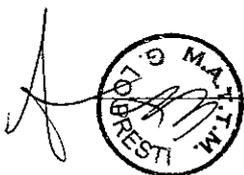
La mancata trattazione della “*gestione dei sedimenti*” rappresenta una delle principali criticità riscontrate, in quanto si ritiene dirimente ai fini della natura stessa della proposta di Piano, (“*La realizzazione degli interventi morfologici prioritari prevede l'utilizzo di un volume di sedimenti che, secondo quanto riportato nel capitolo 5 del Documento di Piano - CORILA, 27/09/2016 -, nel complesso ammonta a 7.090.000 m³*” - pag. 78 del R.A., parte 2 di 2).

Alle predette operazioni sono necessariamente associati importanti effetti ambientali, tra i quali, in particolare, l'aumento della torbidità e la dispersione delle sostanze contaminanti eventualmente presenti nei sedimenti con possibili ripercussioni sul comparto biotico ed indirettamente sulla salute umana. In particolare, la matrice sedimento rientra in numerosi processi ecologici che sostengono lo sviluppo delle comunità animali e vegetali che popolano l'ambiente acquatico lagunare oltre che influenzare le condizioni chimiche e lo stato ecologico degli elementi di qualità biologica (fitoplancton, macroalghe, fanerogame, macroinvertebrati bentonici, fauna ittica) che concorrono a caratterizzare lo stato ecologico.

In riferimento a tutto quanto sopra, **P****o****b****b****l****i****g****o****d****i****r****e****v****i****s****i****o****n****e****c****o****m****p****l****e****s****s****i****v****a****d****e****l****a****p****o****s****t****a****d****e****l****a****n****u****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l****a****n****o****v****a****n****o****r****m****a****t****i****v****a****d****e****l**

sarà occupata da tale attività di recupero (stadio 5), anche in relazione all'attuale diffusione/qualità di tali habitat.

29. Per quanto concerne il monitoraggio dell'avifauna nell'ambito della VINCA, dovrebbero essere tenute in considerazione le valli da pesca in quanto parte importante nelle dinamiche lagunari ed in considerazione del significato economico delle specie cacciabili gestite nelle valli in maniera semi-artificiale ma con dipendenze anche dalla laguna viva.
30. Con riferimento alle interazioni tra le criticità evidenziate nell'ambito dell'analisi delle problematiche della Laguna e le azioni proposte dal PMLV, dovrebbero essere maggiormente esplicitate e approfondite le sinergie negative che emergono nello studio per la VINCA (vedi tab. da 3.57 a 3.72) con gli interventi maggiormente problematici ai fini di valutare adeguatamente gli effetti su habitat e specie d'interesse comunitario.
31. In riferimento alle interazioni tra le criticità evidenziate nell'ambito dell'analisi delle problematiche della Laguna e le azioni proposte dalla proposta di Piano, si dovranno meglio esplicitare ed approfondire le sinergie negative rilevate nello studio di incidenza ambientale (si veda tab. da 3.57 a 3.72), con gli interventi maggiormente problematici, ai fini di valutare adeguatamente gli effetti sugli habitat e sulle specie dei Siti della Rete Natura 2000.
32. Il Rapporto Ambientale dovrà riportare l'analisi delle ragionevoli alternative, così come previsto dalla lettera h) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.mi. (già richieste con il precedente Parere CTVA n. 901 del 30/03/2012 sulla fase preliminare). In tal senso sarebbe necessario un confronto tra stato zero, scenario con la realizzazione degli interventi prioritari, scenario con la realizzazione di tutti gli interventi che la proposta di Piano intende proporre, sia strutturali che gestionali (prioritari e subordinati).
33. Gli interventi previsti per la mitigazione del "moto ondoso", determinato dai natanti in alcuni canali, comportano un'ulteriore artificializzazione rispetto a quella già presente; ai fini della conservazione delle caratteristiche di SIC/ZPS dovranno essere considerate azioni rivolte alla limitazione dei fattori di disturbo piuttosto che interventi di artificializzazione delle sponde delle barene, con conseguente alterazione permanente delle formazioni vegetali.
In tale contesto e con riferimento alla previsione della proposta di piano, per gli interventi di ripristino/recupero/compensazione di superfici di habitat danneggiati e/o distrutti, dovranno essere considerati anche gli impatti indotti da altri interventi di tipo morfologico attuati o previsti nella laguna, anche in sinergia con quanto previsto dal *"Piano delle misure di compensazione, conservazione e*



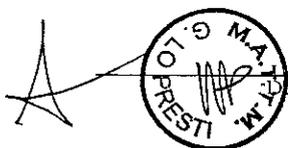
riqualificazione ambientale dei SIC IT 3250003; IT 3250023; IT 3250031; IT 3250030 e della ZPS IT 3250046”, predisposto dal Magistrato alle Acque di Venezia e trasmesso alla Commissione Europea dal Governo Italiano con nota del 19 ottobre 2007 prot n. 9104.

34. Come riportato nel RA a pag. 52 *“Gli interventi morfologici permettono di mantenere e potenziare la struttura fisica di velme e barene naturali, contrastando processi erosivi disgreganti e consentendo la conservazione di habitat e di specie di interesse comunitario, come previsto dal “Piano di gestione della ZPS IT3250046 Laguna di Venezia”. Tali interventi di carattere morfologico, così come la creazione di strutture artificiali a velma e barena, rientrano tra gli interventi di gestione attiva degli habitat acquatici e alofili previsti dal piano sviluppato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.*

Si ritiene opportuno che tali interventi di *“Tutela attiva”* vengano considerati in relazione alla eventuale perdita di habitat nel passato o prevista, in considerazione delle pressioni attualmente identificate e considerando gli impatti indotti anche da altri interventi. Al riguardo si suggerisce lo studio di L. Bonometto (2003), *“Analisi e classificazione funzionale delle barene e delle tipologie di intervento sulle barene”* che fornisce ottime basi per adeguati interventi tenendo conto delle diverse tipologie di barene e della loro complessità in relazione alla sopravvivenza di specie e formazioni vegetali.

G) Piano di Monitoraggio Ambientale

35. Il Rapporto Ambientale dovrà riportare un set di indicatori utile al fine di misurare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento, generata dall'attuazione della proposta di Piano. Detti indicatori dovranno essere correlati con gli obiettivi di protezione ambientale, al fine di misurarne il grado di raggiungimento e di porre in atto, ove necessario, modifiche tempestive della proposta di Piano.
36. Le *“indicazioni funzionali all'attivazione di un sistema di monitoraggio integrato”*, secondo quanto riportato al paragrafo 7 del RA (Conclusioni) - parte 2- non si concretizzano in un sistema di monitoraggio strutturato in tutte le sue componenti quali:
- monitoraggio dell'evoluzione del contesto ambientale mediante l'individuazione di opportuni indicatori di contesto che consentono di misurare l'evoluzione del contesto ambientale lagunare anche dovuto a fattori esogeni al PMLV;
 - controllo dell'avanzamento dell'attuazione degli interventi mediante l'impiego di idonei indicatori di processo che consentono di verificare se l'eventuale inefficacia del PMLV rispetto al raggiungimento degli obiettivi di

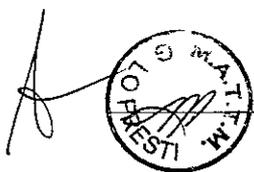


sostenibilità specifici sia imputabile o meno alla mancata o parziale attuazione delle azioni del PMLV oppure dovuto a fattori esterni al PMLV;

- controllo degli impatti significativi sull'ambiente mediante l'impiego di opportuni indicatori di contributo in grado di misurare la variazione dello stato ambientale lagunare imputabile alle azioni del PMLV ; tali indicatori di contributo consentono di misurare gli impatti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del PMLV compresi eventuali impatti imprevisti. Qualora nel corso delle attività di monitoraggio si manifestassero effetti imprevisti, nel piano di monitoraggio dovrebbero essere riportate informazioni relative alle misure correttive da adottare al fine di riorientare le azioni del PMLV e renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità prefissati (D.lgs 152/06 e s.m.i. art. 18 e Allegato VI).

37. Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto. Gli indicatori devono essere aggiornati seguendo gli strumenti attuativi del piano (piani attuativi, accordi di programma, progetti...). In linea più generale, in relazione al piano di monitoraggio si rileva che nel Rapporto Ambientale alcuni aspetti riguardanti le modalità e gli strumenti di attuazione del monitoraggio, di seguito trattati, siano affrontati in maniera generica e ben poco definita, limitandosi ad elencare le attività di Enti ed Istituti già presenti con proprie reti strumentali all'interno della laguna, anche per piani di monitoraggio già attivi riferiti ad altri strumenti di pianificazione, elencando il tipo di rilievi che potrebbero/dovrebbero essere messi in campo, senza entrare nel merito di un pur minimo dettaglio sulle metodologie, le quantità minime, le dislocazioni dei punti di rilievo.

38. In sede di Parere espresso al termine della fase di Scoping (Parere n. 901 del 30 marzo 2012) si suggeriva la necessità che il piano di monitoraggio dovesse "individuare ruoli, responsabilità e risorse per l'attuazione del monitoraggio e definire le modalità e la periodicità di pubblicazione dei report di monitoraggio". Nel capitolo di valutazione dei costi, il monitoraggio non viene quantificato. I monitoraggi in atto connessi a dispositivi di pianificazione (ad es. MODUS) non esauriscono la complessità della materia soggetta a monitoraggio, sono volti più ad aspetti di qualità chimica ed ecologica, non specificatamente morfologico. L'uso di rilievi satellitari, rilievi topografici o geodetici, batimetrici, o genericamente rilievi di torbidità come riportato nella documentazione appare poco esaustivo. In particolare, essendo riconosciuto che causa principale del rapido cambiamento morfologico è il deficit sedimentario a livello di intera laguna, andrebbero valorizzate le conoscenze acquisite nel corso delle più recenti esperienze nel campo del rilievo della torbidità, ad esempio attraverso i monitoraggi degli effetti ambientali relativi alla matrice acqua indotti dai cantieri del MOSE, oppure attraverso le risultanze emerse nel triennio 2004-2007 a



seguito del progetto “La Misura del Trasporto Solido Laguna-Mare” condotto da CORILA, APAT, Comune di Venezia, CNR, OGS e Southampton Oceanographic Center.

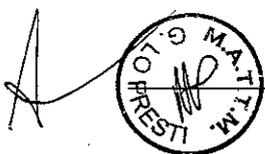
39. Per quanto riguarda la stima delle variazioni batimetriche e del suolo per subsidenza si fa riferimento a tecniche di rilievo satellitare, debitamente integrate dai tradizionali rilievi topografici di precisione: a pag 191 del Documento di Piano, relativamente al monitoraggio della subsidenza si dice solo che: *”Sul piano tecnico-scientifico, la disponibilità di nuovi satelliti con l’adeguata strumentazione, ha incrementato assai la possibilità di risoluzione spazio temporale delle misure telerilevate.”omissis.*

Non sono stati considerati un censimento delle strumentazioni fisse di tipo GPS/GLONASS gestite da Enti o Istituti, di quanto esistente presso la Rete Regionale del Veneto, l’eventuale raffittimento necessario tramite installazione di nuove stazioni, le garanzie di continuità del rilievo.

La necessità di taratura dei rilievi radar-satellitari di tipo interferometrico non può prescindere dall’esistenza di una adeguata rete fissa GPS di appoggio e dall’esecuzione dei collegamenti tramite livellazione di precisione; si tratta di strumentazioni che per loro natura possono fornire risultati di un qualche valore esclusivamente se utilizzati per un lungo arco temporale (min. 3 anni per i GPS), durante il quale è necessario garantire la continuità e la bontà dei rilievi; si tratta di impianti di monitoraggio che non possono essere improvvisati, ma vanno progettati con attenzione e soprattutto con congruo anticipo per poter essere utili.

40. Il monitoraggio ad area ristretta relativamente alle singole strutture morfologiche da realizzare (e relative aree buffer di 500 m. all’intorno) invece non può chiaramente essere di maggior dettaglio in assenza di una progettazione esecutiva delle singole strutture. La parte relativa alle dinamiche biomorfologiche andrebbe maggiormente dettagliata, evitando riferimenti a documenti non fruibili al lettore. Anche l’elenco riportato in tabella 38 (pag. 195) che esemplifica eccessivamente le attività di monitoraggio che si intendono effettuare in funzione del parametro indagato. Ad esempio, risulta poco esaustivo e ridondante affermare che *“rilievi di qualità della colonna d’acqua”* saranno le attività di monitoraggio del parametro *“qualità della colonna d’acqua sovrastante i bassi fondali”*, oppure che il parametro *“quantità e qualità di sedimento immesso”* sarà monitorato attraverso *“rilievi sul sedimento”* senza specificare per lo meno che tipo di analisi (chimiche, fisiche, componenti biologiche, etc) si intendono eseguire.

41. Nel Documento di piano, al par. 4.2.3 Ecomorfodinamica (pag. 193) e nella VINCA, al paragrafo. 2.1.7.2 (pag. 47), è previsto il monitoraggio della distribuzione spaziale e della dinamica temporale dell’avifauna. Non viene



descritto il piano di monitoraggio dell'avifauna, comprendente le specie indicatrici, le modalità e la tempistica al fine di valutare l'efficacia degli interventi ed eventuali effetti negativi dovuti alla realizzazione degli interventi. A tal fine si suggerisce di includere anche il monitoraggio delle specie aliene e di specie infestanti, come il Gabbiano reale, in particolare per gli interventi mirati alla costruzione di strutture morfologiche.

Le specie che appare consigliabile monitorare in maniera diffusa, tra le numerose listate in sede di inquadramento dell'area, potrebbero essere, sulla base della rispettiva fenologia, *Mergus serrator*, *Podiceps nigricollis*, *Podiceps cristatus*, *Tachybaptus ruficollis*, *Phoenicopterus roseus*, *Egretta garzetta*, *Haematopus ostraelegus*, *Charadrius alexandrinus*, *Pluvialis squatarola*, *Calidris alpina*, *Tringa totanus*, *Sterna albifrons*, *Sterna hirundo*, *Larus melanocephalus*, ed eventualmente *Thalassaeus sandvicensis* nonché *Anas crecca*.

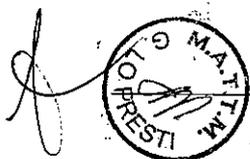
42. Al par. 2.1.7.1 della VINCA (pag. 45), si individuano fra i dispositivi di monitoraggio ambientale in laguna di Venezia, i "dispositivi di monitoraggio di ARPAV, Comune di Venezia ed altri Enti ed Istituzioni" (punto e). Fra i dispositivi di monitoraggio già operativi in Laguna dovrebbe rientrare anche il progetto nazionale di monitoraggio dell'avifauna svernante (IWC) coordinato da ISPRA.

H) Relativamente agli impatti in fase di cantiere e di esercizio

43. Fra le misure precauzionali previste nella fase di cantiere:
- in riferimento all'inquinamento luminoso, dovranno essere previste lampade al sodio a bassa pressione, opportune per avifauna e per *Caretta caretta*;
 - in riferimento alla emissioni sonore, si dovrà evitare la concentrazione temporalmente degli interventi ricadenti nella medesima area, scaglionandoli in modo da diluirne l'impatto;
 - in riferimento alle emissioni in atmosfera, si dovrà effettuare una stima dei quantitativi di gasolio occorrente nei tre scenari di riferimento (minimo, medio e massimo). La valutazione dell'impatto sull'atmosfera dovrà essere specificata per ogni tipo di inquinante (l'indicatore individuato - "contributo emissivo globale di PTS, NO_x, CO, SO_x" - non consente una valutazione complessiva del fenomeno.

B. Del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

1. Vanno considerate tutte le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Servizio II e Servizio V) e dalla Sovrintendenza territoriale del MIBACT, ricomprese nel parere MiBACT,



prot. 2188 del 23/01/2018, che costituisce parte integrante del presente decreto, in particolare quanto espresso da pag. 18 a pag. 27, e che fa parte integrante del presente atto, anche ai fini dei successivi adempimenti, quali in particolare:

Prima della presentazione del Piano per l'approvazione, si dovrà provvedere alle opportune revisioni dello stesso secondo quanto previsto dall'art. 15 comma 2, del d.lgs. 152/06 e s.m.i. alla luce di tutte le prescrizioni, osservazioni e raccomandazioni contenute nel presente decreto e dei pareri formulati dai soggetti competenti in materia ambientale, dal pubblico e dal pubblico interessato, nonché di quelle puntualmente riportate nel parere MiBACT.

Dopo l'approvazione del Piano si dovrà provvedere alla sua pubblicazione in relazione a quanto previsto dall'art. 16 e 17 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i.

La Dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17 del d.lgs. n.152/06 e s.m.i. dovrà indicare dettagliatamente in che modo le osservazioni condizioni e raccomandazioni sopra riportate sono state considerate nel Piano.

L'Autorità Proponente provvederà a inviare su supporto informatico, la documentazione di cui all'art 17 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., al fine della pubblicazione sui siti web delle autorità interessate dalla procedura di VAS.

Il presente decreto di parere motivato è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

Luca Felletti

IL MINISTRO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO

[Handwritten signature]

